

## Un murales in oratorio per crescere insieme

Velocemente l'immagine prende forma, mentre gli artisti lavorano in settori diversi del quadro. Trattati di vernice spray di colori vivaci si susseguono. Quando questo è solo un modo per imbrattare i muri è facile considerarlo un segno di degrado; ma molto più spesso è una bellissima forma d'arte. In ogni caso è un modo efficace per veicolare messaggi. Sul nostro muro ben presto si riesce a intuire il risultato finale: una scritta a caratteri cubitali «A tu x tu = Noi». L'idea della tessera per il 2018 prende spunto proprio da questo: sarà la fotografia di quella scritta, realizzata qualche giorno fa sul muro di un oratorio. Prendendo spunto dal documento preparatorio al Sinodo dei giovani, l'immagine è un invito a deporre ogni forma di pregiudizio e a mettersi in atteggiamento di reciproco ascolto. In particolare l'ascolto dei giovani potrà aiutare la Chiesa a identificare le modalità più efficaci per annunciare il Vangelo. Lo slogan «a tu per tu» evidenzia la necessità di relazioni autentiche come condizione per un ascolto fecondo. L'operazione matematica («tu x tu = Noi»), suggerisce che l'esito dell'ascolto e della disponibilità reciproca possa alimentare lo spessore della vita comunitaria. (A.Cas.)



La tessera 2018 di Noi associazione

## Con una guida e un abbecedario si impara a parlare la stessa lingua

Già da qualche tempo il consiglio nazionale di Noi associazione ha dato vita a un tavolo di studio per promuovere nei circoli affiliati riflessioni educative e la costruzione di percorsi formativi. Il frutto di questo lavoro si è concretizzato nella pubblicazione di due fascicoli: una guida metodologica sullo stile oratoriale e un abbecedario di voci per descriverne l'attuazione. Il compito del tavolo di studio non è terminato: è un lavoro che richiede anzi di essere approfondito e ulteriormente esplicitato. Nel frattempo, interpellati dall'evoluzione culturale del nostro tempo, abbiamo evidenziato la necessità di migliorare il servizio per la comunicazione, verso l'interno per mantenere attivi i contatti e gli scambi di informazioni tra gli organismi associati nelle realtà locali; e

verso l'esterno per far crescere e valorizzare la nostra visibilità. Entrambi questi fronti, quello della formazione e quello della comunicazione, sono al centro dell'attenzione del consiglio nazionale. L'occasione della conferenza organizzativa annuale, in corso di svolgimento a Riva del Garda, è indicata per promuovere una fattiva partecipazione degli enti periferici in questo impegno comune. A tale scopo la presenza di Noi associazione in molte diocesi e regioni italiane costituisce una ricchezza: da una parte perché le peculiarità locali si assommano in un bagaglio di esperienze da condividere; dall'altra perché il riferimento all'identità associativa offre il giusto ritmo al servizio pastorale locale.

Alessandro Castellani



Solo condividendo si comunica



Pagina a cura di Noi associazione  
Via Merano, 23 – 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiassociazione.it

# «Sono i giovani le nostre periferie»

DI LUCA UBERTI FOPPA

L'intervento di apertura della conferenza organizzativa di Noi associazione, in corso di svolgimento fino a sabato a Riva del Garda (Trento), è stato affidato al professor Marco Moschini. Il consiglio direttivo lo ha scelto per il suo stile schietto, provocatorio, chiedendogli come sia possibile, oggi, lavorare tutti insieme in oratorio per superare il concetto di appartenenza a un'associazione. «La vocazione educativa – ha esordito Moschini – è al fondo dell'impegno di tutti e della responsabilità delle associazioni che hanno fatto l'opzione per i giovani. La Bibbia racconta la pedagogia di Dio e proprio su quell'archetipo l'educatore cristiano è chiamato ad elaborare e a seguire il suo modello. L'educazione, in particolare in questi tempi, non può che esprimere un atteggiamento di prossimità. Oggi siamo chiamati a sperimentare esperienze di fiducia nell'umanità e soprattutto a farci costruttori e sperimentatori di questa umanità. Quindi come esperti di umanità (in quanto segnati dall'esperienza di un Dio prossimo) siamo aperti allo Spirito e perciò chiamati a "generare" nelle relazioni azioni sempre spirituali».

Il docente di filosofia dell'Università di Perugia ha aiutato i presidenti territoriali di Noi associazione a cogliere le sfide di questo nostro tempo caratterizzato dalla paura, mentre in realtà «è un tempo di grazia e di opportunità» da cogliere. «Nelle nostre città – ha argomentato Moschini – le periferie non devono essere viste come tali, bensì quali frontiere. Non come posti decentrati ma come luoghi al centro della nostra attenzione e responsabilità. Cosa vi è infatti di più periferico delle giovani generazioni? Oggi troviamo in questa apertura e accoglienza la sfida più alta del nostro tempo che richiede di essere affrontata con coraggio».

Dal mondo giovanile emergono tante domande che necessitano di essere comprese e interpretate prima di poter abbozzare una risposta. «Per farlo dobbiamo vivere in pienezza la nostra



Marco Moschini

Chi è

### Moschini, un filosofo educatore

Marco Moschini è professore associato di Filosofia teorica presso l'Università di Perugia dove insegna storia della filosofia, forme e tradizioni della filosofia e teoria del soggetto e dell'alterità. Direttore del Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio, giunto alla sua quinta edizione, è stato educatore e riferimento di molti giovani che ha accompagnato durante la sua esperienza in oratorio e come capo scout.

identità perché possa essere udita la nostra voce – ha rimarcato il relatore –. Il nostro modo diverso di dire rispetto al mondo si esprime attraverso alcuni atteggiamenti quali accoglienza, attenzione, ascolto, amicizia... riassumibili nel termine "cura". Proprio a partire da questa dimensione è possibile aprirsi all'autentica esperienza dell'altro. «Da qui – ha proseguito Moschini – nasce quella saggezza pratica che ci porta a trovare le vie dell'incontro. E la Chiesa è il luogo dell'incontro per eccellenza. Da essa parte la strada che conduce a una vera realizzazione del sé con gli altri. E i ciottoli di questa strada sono i diversi carismi che caratterizzano le numerose associazioni e i movimenti non meno che i singoli».

Alla domanda su quale sia la sfida più grande che un'associazione di oratori e circoli possa abbracciare, Moschini ha risposto: «Le associazioni sono la misura del grado di apertura al mondo e da questa apertura debbono essere giudicate. Esse dovrebbero esprimere il volto accogliente della Chiesa, la faccia del servizio alla Chiesa e quindi nello sviluppo di attività programmate dovrebbero essere esse stesse misurate su quel senso di apertura. Le associazioni sono chiamate a incarnarsi non in una prospettiva di autoreferenzialità, ma nel volto delle diverse comunità a cui si offrono come servizio. Dal canto loro le comunità

devono riconoscere nelle associazioni non un mero erogatore di servizi ma un segno della vocazione all'apertura e alla caratterizzazione del volto evangelico della Chiesa». In quanto ciottoli di una strada, le associazioni «devono essere per forza dinamiche, in grado di riposizionarsi continuamente collocandosi nella dinamica della prossimità, nella realtà viva dei nostri territori, delle nostre parrocchie e unità pastorali. In altre

parole, sono chiamate a stare nella comunità per ricordare la vocazione alla prossimità». Evidenziando alcuni rischi da evitare (identificazione acritica, protagonismo, isolazionismo, rottura dell'unità, resistenze a riconoscere ciò che non appartiene alla comunità), ma anche la possibilità di rinforzare elementi essenziali per le comunità (responsabilità, vocazione, testimonianza, attenzioni, sintesi di esperienze, progettazione), Moschini ha messo in luce l'associazione quale luogo della formazione permanente in quanto ambito di discussione e riflessione critica, di orientamento e di sostegno. Da qui l'esigenza di iniziare ad abitare con occhi nuovi i nostri luoghi, abitandoci a guardare dentro per guardare fuori.



Veduta panoramica di Riva del Garda

## Conferenza organizzativa a Riva del Garda L'associazione riflette sul suo ruolo sociale

Da ieri e fino a sabato 30 settembre Noi Associazione ha convocato le presidenze territoriali a Riva del Garda (Trento) per l'annuale incontro di avvio delle attività associative. La conferenza organizzativa, che non è un'assemblea istituzionale, non prevista dallo Statuto, è diventata appuntamento programmatico e strategico per la struttura e per il cammino del nostro ente. Quest'anno le motivazioni di fondo sono state collettivamente individuate nelle provocazioni che mi sono permesso di lanciare nella relazione dell'assemblea ordinaria dello scorso 18 marzo. I temi trattati a Riva costituiranno possibili risposte alle riflessioni e reazioni raccolte in quell'assemblea.

Le figure di maggior spicco invitate a farci riflettere sono Marco Moschini, docente di Filosofia teorica all'Università di Perugia, nonché direttore presso il medesimo ateneo del Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio (qui accanto l'articolo sul suo intervento di ieri pomeriggio, ndr); monsignor Giuseppe Baturi, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici, che ci aiuterà a riflettere sull'orientamento dottrinale e pastorale della nostra associazione con riferimento alla realtà ecclesiale italiana e

al nostro tempo; l'onorevole Luigi Bobba, sottosegretario al ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con il quale affronteremo una lettura organica ma anche molto generale della cosiddetta riforma del Terzo settore. Si tratta di un passaggio epocale per tutto il mondo associativo italiano, che impegnerà oratori e circoli affiliati per incardinarsi efficacemente nell'impianto codicistico, in quanto consideriamo la nostra presenza essenziale per un Terzo settore interamente ed esclusivamente orientato alla tutela e alla diffusione di uno strumento formativo ed educativo irrinunciabile per la famiglia, la scuola e la società.

In questi giorni dedicheremo attenzione anche alle eccellenze locali, quali la cultura del Trentino: per la risorsa "acqua" visiteremo la centrale elettrica di Santa Massenza, navigheremo il lago di Garda, saliremo sul monte Baldo, gusteremo specialità gastronomiche locali. E riserveremo lo spazio per la preghiera e la celebrazione liturgica, guidati dal consigliere spirituale don Marco Saiani, vicario generale dell'arcidiocesi di Trento e con la presenza dell'arcivescovo Lauro Tisi che presiederà la concelebrazione eucaristica domani alle 8 nella chiesa di Santa Maria Inviolata.

Sandro Stefani  
presidente di Noi associazione



Alcuni ragazzi agli scavi di Ercolano

Un progetto interculturale che ha coinvolto italiani, africani, filippini, srilankesi. Insieme per conoscersi e imparare a gestire il ruolo educativo

## Napoli, diario di un'estate tra ragazzi dell'altro mondo

DI CHIARA LAUREANO

Dal 17 luglio al 5 agosto ragazze e ragazzi dai 10 ai 13 anni delle comunità africana anglofona, filippina, napoletana del quartiere Stella e l'équipe di animatori di Noi oratori di Napoli, sono stati i protagonisti del progetto di oratorio interculturale «Dal centro alla periferia del mondo» presso il Centro educativo «Padre Arturo D'Onofrio» di Melito di Napoli, nei luoghi della cultura e della tradizione partenopea quali il Museo dei Treni a Pietrarsa, gli Scavi di Ercolano, il Teatro San Carlo, Città della Scienza, il Decumano Maggiore con le botteghe artigianali dell'arte del presepe e infine nei luoghi dell'aggregazione con la visita ad alcuni oratori e

l'incontro con le comunità di appartenenza dei ragazzi. La collaborazione della Migrantes di Napoli, dell'Ufficio diocesano oratori e di Anima Giovane ha segnato il percorso del progetto dall'ideazione alla realizzazione. L'équipe degli animatori, formata da giovani italiani, africani e srilankesi, in tre weekend è stata iniziata agli strumenti dell'animazione, alla gestione del ruolo educativo, dell'interculturalità e della progettazione. Nella terza settimana agli animatori di Noi Napoli si sono affiancati, da protagonisti, docenti e stagisti della «Scuola di teatro e relazioni» di Torino, con laboratori di teatro sociale e la creazione insieme ai ragazzi dello spettacolo conclusivo, al quale erano presenti i cappellani delle

comunità africana e filippina insieme a don Pasquale Langella, direttore della Migrantes e dell'Ufficio oratori; i genitori dei ragazzi e degli animatori; una folta rappresentanza delle comunità africana, filippina e napoletana e i rappresentanti degli oratori visitati. «Storie al lotto» è il titolo dello spettacolo conclusivo: oggetti ritrovati nelle case del quartiere da operai di una ditta di traslochi, raccontano frammenti di storie di umanità. L'ultimo oggetto è la sedia. In ogni casa se ne trova sempre qualcuna in più. Perché? Inconsapevolmente aspettiamo un ospite, un pellegrino, uno straniero, un amico. Alcuni protagonisti di questa proposta educativa finalizzata ad abbracciare la diversità e a promuovere l'unità

hanno commentato così l'esperienza: «Mi porto dentro tanta felicità, per aver incontrato ragazzi della mia stessa età e aver fatto tante amicizie» (Jennyrose, 12 anni, filippina); «ogni giorno quando ascoltavo l'inno dell'oratorio provavo una grande gioia perché le parole di questo canto mi danno molta forza e mi fanno sperare sempre di riuscire a lottare e a credere in me stesso» (Ciro, 12 anni, napoletano); «ho fatto diversi anni di oratorio ma questo per me è stato diverso, sia perché ho vissuto un'esperienza fuori dalle mura parrocchiali, seguendo l'insegnamento di papa Francesco di "uscire", sia perché è stato l'oratorio più stancante, stressante e potente della mia vita!» (Maria Cira 22 anni, animatrice).